



EUROPEI DI CALCIO

DALL'INVIATO Aldo Quagliarini

OPORTO «È inutile che mi sfrugliate, tanto non ve la dico la formazione». Chiaro come stavolta il ct non è mai stato. Sarà il viaggio, sarà l'arrivo a Oporto, calda, ventosa e con le mani callose della città operaia; sarà che in poche ore è cambiato l'universo con il pari danese e il putiferio Totti (con tanto di squadra da rifare), sarà quello che sarà, ma il Trap sembra essere sceso dal cielo delle star e delle celebrità per rimettere finalmente i piedi sulla terra. Tuta blu, lingua sciolta, sguardo acceso, Trapattoni scende nella sala sotterranea dello stadio Dragao, rinforzato da poderosi piloni di cemento armato, con il piglio del capo che sa quello che fa e non vuol concedere niente agli avversari.

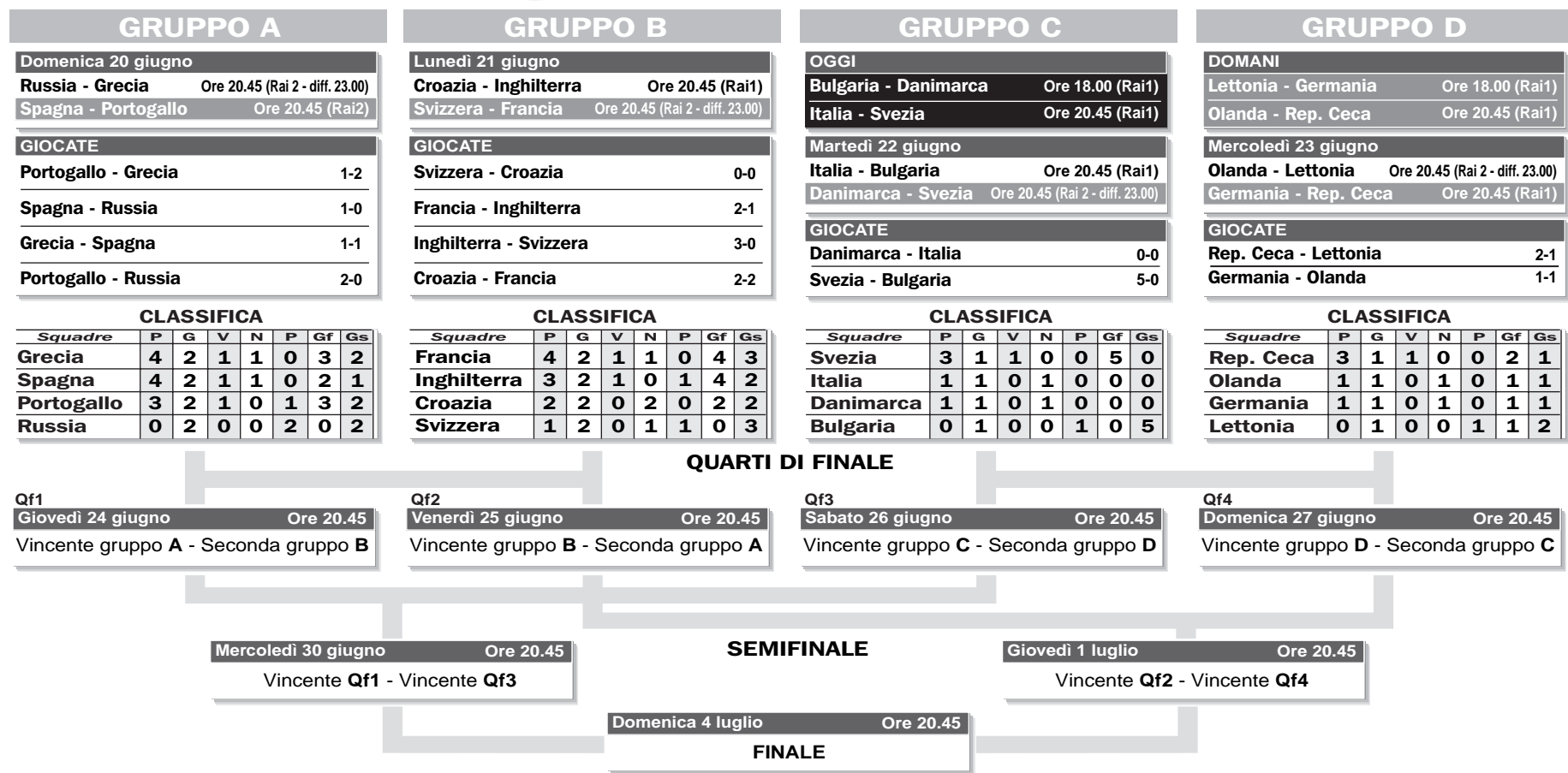
Così annuncia che stavolta no, la formazione non la darà, prima parlerà con i ragazzi (strano non l'abbia già fatto) valuterà (che cosa ancora?) ci penserà e solo allora sceglierà. Mancano le certezze, si parla di ipotesi e di nomi. Gattuso, Cassano e Pirlo, una formazione di potenza e di finezza, di muscoli e fantasia. Le precisazioni del ct arrivano come tasselli in un mosaico ancora troppo poco definito: «Il modulo cambierà poco, certo qualche spostamento... ma niente di grosso. Non si stravolge la squadra insomma. Abbiamo le qualità giuste, fisicamente stiamo bene». Queste parole sembrano rievocare quelle pronunciate prima del deludente esordio di Guimaraes, «ma stavolta ci siamo calati nel clima dell'Europeo e abbiamo anche recuperato le energie. In più giochiamo la sera e quindi farà meno caldo, siamo pronti». Le ipotesi sulla formazione circolano freneticamente: Cassano al posto di Totti ma più arretrato (e Del Piero a fianco di Vieri); il rombo milanista con Pirlo centrale, il 4-4-2 con Gattuso a rinforzo, Zambrotta spostato avanti, Del Piero arretrato. «Non saranno cambiamenti enormi, gli 8/11 della squadra rimarranno i soliti... Stanno tutti bene, sono tutti pronti».

A parte le frasi si circostanza, gli azzurri in campo durante l'alle-

«È inutile che mi sfrugliate, tanto non ve la dico la formazione. Qualcosa cambierò... ma niente di grosso»

Trap perdona Totti ma non dice altro

«I figli che sbagliano non si cacciano di casa». Top secret la formazione anti-Svezia



namento non mostrano particolari segni di stanchezza o nervosismo. Dall'alto delle ripide gradinate del nuovissimo stadio di Dragao, costruito proprio in funzione degli Europei (e inaugurato nel 2003) i giocatori trotterellano amichevolmente, si contrastano scegliendo il basso profilo, tirano in porta risparmiando muscoli e tensione. C'è anche Totti in campo, lo vedi che si libera agevolmente del marcatore, accenna ad un slalom tra gli amici-avversari, tira e sfiora la traversa, poi rientra e riprende la leggera corsa. Si allena come sempre, come gli altri. Sembra un Totti normale, sembra un'Italia normale, invece, l'umore è mutato. Dice Trapattoni: «È una questione di spirito di corpo. Francesco è uno della squadra e la squadra sente Francesco parte di sé. La squadra si è stretta intorno a lui, fa quadrato, lo difende. Succede così anche per le altre situazioni, per altre professioni...». Questo si aspetta il ct, una reazione del gruppo una risposta alla figuraccia di Guimaraes e al caso Totti. Magari, deve pensare, questo episodio può innesicare quella determinazione e quella compattezza in più, quella molla che non è scattata nell'esordio. Nel clan azzurro, dice in sostanza il capo, il caso Totti è già una pagina che parla della squalifica non più dello sputo, dell'antidoto non più del veleno. Troppo presto passano i fatti qui, troppo facilmente si dimentica. Trapattoni che cosa ne pensa? «Non sono solo un allenatore io, per i giocatori sono anche una specie di papà, e un figlio può anche sbagliare ma se è pentito non si caccia di casa». Quando si dice lo spirito di corpo.

Finisce l'allenamento, tutti a letto presto e senza veder mogli e fidanzate. Stasera nel nuovo stadio che sorge nell'area compresa tra avenida Fernao de Magalhaes (Magellano) e Are Roque della Lameira, vicino alle collinette di grantito che ripide ghermiscono il Ribeiro, gli azzurri affrontano la Svezia in una sfida delicatissima che devono assolutamente vincere. Non c'è Totti, colpito da squalifica e dalla condanna di tutti. L'Italia prova a dimenticare.

La squalifica compatta il gruppo: «Francesco è uno della squadra e la squadra lo sente parte di sé»



Pretattica o dubbi reali? Trapattoni prende tempo e non annuncia la formazione, orfana di Totti, che questa sera affronterà la Svezia

il portoghese

Xavier e Tony Cavalli di razza

Luca Bottura

Figura di Chicco Ieri sera il Tg5 ha aperto con Totti. Solo dopo, la carneficina in Iraq.
Mal Costume «Quando a Firenze si giocava il

calcio in costume si fracassavano come gladiatori. E poi io la dico tutta, avrei reagito anche io come ha reagito Totti; l'altro gli aveva fatto un torto smaccato» (Franco Zeffirelli, la Stampa, il torto smaccato era marcarlo benissimo).
Forcipe «Sono un elettore del centrodestra e ho sentito il comunista Diliberto dire che questo governo gli fa schifo. Lo sa che è stato votato dalla maggioranza degli italiani? Voleva dire chi l'ha votato fa schifo? È una vergogna». Risposta del conduttore Aldo Forcipe: «Ha ragione, è un imbarbarimento del linguaggio. Poi si arriva agli sputi di Totti» (Zapping, Radiodue, telefonata da casa).
Stile libero «Gli azzurri non sono l'uomo italiano,

per carità non diciamo bestialità. Una carriera facile, tanti soldi, nessuna educazione. E poi ci si stupisce se sputano in faccia a qualcun altro» (Roberto Cavalli, la Stampa: Cavalli è lo stilista che disegna capi a metà tra un'insegna di Las Vegas e i costumi di Moira Orfei).
Giro di Walter Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha scritto alla commissione Uefa una lettera in difesa del buon nome di Totti. Non è dato sapere se abbia contato qualcosa nello scontro di pena, ma di certo Totti ha benedetto di non essere trevigiano: se lo difendeva Gentilini - o il suo facente funzioni - si beccava l'ergastolo.
A Mendrisio ci andrai poi tu «Appena si arriva a

Mendrisio o a Mentone, l'italiano, eroe e gagliardo in casa, si trasforma in un agnello da latte» (Tony Damascelli, il Giornale).
Xavier da Biscardi «(Totti) è uno spot di quel calcio plebeo e ciabattone, arrogante e maleducato di cui abbiamo le tasche piene. Lo sputo al danese è una figuraccia planetaria di uno sport dove i quacquareccia pullulano in misura inversamente proporzionale agli uomini veri. Scusaci Poulsen. Se puoi» (Xavier Jacobelli, direttore del Giorno, chissà se quando dirigeva il Corriere dello Sport avrebbe scritto la stessa cosa).
Lombroso 2000 «Non perché sia un tipo cattivo semplicemente perché le facce contano e con quel-

la faccia, se non si fosse impiegato nel calcio, Totti avrebbe avuto un futuro nel ramo del precariato. Bisogna immaginarsi un pomeriggio assolato a Torbellamonaca, Totti seduto sulla sua Kawasaki, jeans, t-shirt bianca, pacchetto di Marlboro arrotolato nella manica, sigaretta pendente dalle labbra o incastrata sopra l'orecchio; forse ha una fidanzata: zeppe, minigonna e chewing gum» (Mattia Feltri, Libero. Forse al Foglio certe cose alla Borghezzo non gliene avrebbero lasciate scrivere).
Tabula Rasa «Ora vediamo cosa hanno scritto i i tabula inglesi (Giampiero Galeazzi, Dribbling Europeo, probabilmente voleva dire tabloid).
setelecomando@yahoo.it (gago.spindler.it)

INGHILTERRA 3
SVIZZERA 0

INGHILTERRA: James; Neville; Terry; Campbell; Cole; Beckham; Lampard; Scholes (25' st Hargreaves); Gerrard; Owen (26' st Vassell); Rooney (38' st Dyer)

SVIZZERA: Stiel; Haas; Yakin; Muller; Spycher; Hugel; Celestini (8' st Cabanas); Wicky; Yakin (38' st Vonlanthen); Frei; Chapuisat (1' st Gy-gax)

ARBITRO: Ivanov (Russia)

RETI: nel pt 22' Rooney, nel st 31' Rooney, 37' Gerrard

NOTE: espulso Hass (doppia ammonizione). Ammonito Rooney

GRUPPO B Inglesi a tre punti. Elvetic i 1 Rooney, baby-goleador Eriksson può sorridere

COIMBRA La squadra di Sven Goran Eriksson vince, ma lascia ancora molti dubbi sulla qualità del gioco. Nel primo tempo parte bene la Svizzera che colleziona due calci d'angolo in due minuti. Al 10' Hakan Yakin, crossa per la testa di Chapuisat, anticipato da Gerrard che rischia l'autogol. La Svizzera continua a mettere in difficoltà l'Inghilterra che si affaccia solo al 18' in area di rigore con il giovane talento Rooney che in un impeto di agonsimo tenta di anticipare (a gamba tesa) il portiere svizzero Stiel, guadagnandosi - invece di una sacrosanta espulsione - un semplice cartellino giallo. La "grazia" dell'arbitro russo Ivanov, torna utile agli inglesi, perché 4 minuti dopo proprio l'attaccante dell'Everton rea-

lizza il vantaggio con un colpo di testa su assist di Owen. Secondo gli statistici Rooney è
I rossocrociati accusano il colpo, l'Inghilterra migliore: Scholes e Gerrard a centrocampo, e Beckham sulla fascia destra, ora dettano i tempi del gioco. Nel tentativo di riorganizzarsi, gli svizzeri arrivano al tiro (da fuori) solo con Yakin. Nel secondo tempo lo spettacolo non decolla, gli uomini di Eriksson non entusiasmano ma la Svizzera, che tenta affannosamente di mettere a frutto i tentativi di pressing, non riesce mai ad impensierire James. Ivanov espelle al 15' Haas per doppia ammonizione e l'Inghilterra alza il baricentro con Beckham pennella palloni che tagliano il campo. Al 30' Rooney lanciato da Vassell (subentrato a Owen) lascia partire un tiro velenoso che colpisce il palo e termina in rete dopo l'involontaria deviazione del portiere Stiel. La partita finisce qui. Si aprono vere e proprie praterie per i contropiedisti inglesi. È al 37' Gerrard fa tris con un piatto di destro qualche metro dentro l'area. a. f.

GRUPPO B Rapaic e Prso sugli scudi Presuntuosi e fortunati «Blues» costretti al pari

LEIRIA I greci la chiamavano «Ubris», e non è passata di moda. Sentirsi più forti di tutti, dei compresi, sicuri della propria forza oltre ogni limite, compreso quello della ragione. Ieri sera, a Leiria, è capitato alla Francia, avversaria di una Croazia ridicolizzata sul piano del gioco nel primo tempo, sottovalutata nei secondi 45', ai limiti di un suicidio evitato solo grazie ad un autentico regalo del pessimo Tudor. Zidane e compagni partono fortissimo, quasi a voler chiudere la pratica nel più breve tempo possibile. Una vittoria significherebbe qualificazione, e la possibilità di riposare un po' prima dei quarti. L'obiettivo sembra ad un passo quando, al 22' Zidane mette in mezzo una punizione tesa e Silvestre confe-

zione con Tudor un gol in comproprietà che fa felici solo i francesi. Finita? Sembra di sì, perché della reazione croata non v'è traccia e i transalpini sembrano disporre a piacimento del gioco. Il vizio, il solito, è quello di specchiarsi nella propria superiorità tecnica. Un tocco di qua uno di là, tutto in bello stile, ma mai alle spalle del terrorizzato Butina.
La Croazia riorganizza allora qualche idea tra un tempo e l'altro e nella seconda metà si scopre praticamente "sola" in campo. I francesi non ci sono, e se ci sono dormono. Ne approfittano nel giro di sette minuti prima Rapac su calcio di rigore, poi il gigante Prso, su gradito omaggio del debuttante Desailly. A salvare l'onore (e la classifica) dei galli arriva così al 20' un maldestro retro-pagaggio di Tudor, non accortosi di Trezeguet in agguato.
Pareggio dell'attaccante dei francesi e pace fatta con gli dei del calcio, che, dai due gol di Zidane nel recupero della sfida d'esordio, hanno già dimostrato di fare il tifo inequivocabilmente per la Francia. f. lu.

CROAZIA 2
FRANCIA 2

CROAZIA: Butina; Simic, R. Kovac, Tudor, Simunic; Bjelica (21' st Leko), N. Kovac, Rosso, Rapaic (42' st Mornar); Prso, Sokota (28' st Olic)

FRANCIA: Barthez; Gallas (36' st Sagnol), Thuram, Desailly, Silvestre; Wiltord (25' st Pires), Vieira, Dacourt (34' st Pedretti), Zidane; Henry, Trezeguet

ARBITRO: Milton Nielsen (Danimarca)

RETI: nel pt 22' autogol di Tudor; nel st 3' Rapaic (rigore), 7' Prso, 21' Trezeguet

NOTE: ammoniti Vieira, Tudor, R. Kovac, Dacourt, Rosso e Leko